

Osteopatia

Legge 3/2018: l'articolo 7 è un passaggio storico

La categoria attende il varo dei decreti ministeriali per dare piena attuazione alla legge che ha individuato la professione sanitaria dell'osteopata.

di Paola Sciomachen*

Chiediamo che si completi nel più breve tempo possibile l'iter dei decreti attuativi che devono indicare gli ambiti di attività, le competenze e la formazione degli osteopati italiani nonché la definizione delle equipollenze dei titoli di studio.

In occasione della Maratona del Patto per la Salute il Roi, Registro degli Osteopati d'Italia, ha presentato il progetto CronOs che si pone l'obiettivo di valutare l'efficacia del trattamento manipolativo osteopatico, nelle patologie croniche in termini di riduzione del dolore, miglioramento della qualità della vita, riduzione dell'utilizzo di farmaci e valutazione dell'eventuale rapporto costo/

beneficio. È stato per noi un momento molto significativo che ha premiato il lavoro iniziato con l'individuazione dell'osteopatia come professione sanitaria prevista dalla legge 3/2018. Un lavoro che punta a mettere in campo la massima integrazione e collaborazione con tutti gli operatori del sistema sanitario. Per realizzare questo obiettivo è tuttavia necessario un ulteriore passaggio: l'emanazione dei decreti attuativi gra-

zie ai quali potremo inserirci pienamente nel contesto delle professioni sanitarie e dare certezze cittadini italiani che si rivolgono con fiducia all'osteopatia. Oggi al centro del confronto del tavolo di lavoro istituito presso il ministero della Salute, è in discussione il profilo professionale, tema fondamentale per identificare la professione.

Il Roi – Registro degli Osteopati d'Italia da sempre ha dato il proprio contributo per la diffusione, la valorizzazione dell'osteopatia e il suo inserimento nel contesto italiano, lavorando e confrontandosi con gli attuali professionisti della salute, con i cittadini e

con le istituzioni e promuovendo la ricerca che in questi ultimi dieci anni ha avuto uno sviluppo interessante e significativo.

L'osteopatia è definita dall'Oms come professione sanitaria di contatto primario con competenze di diagnosi osteopatica, gestione e pianificazione del trattamento, con l'obiettivo terapeutico di ripristinare la funzionalità dell'organismo alterato a causa di una malattia, un trauma o da abitudini scorrette.

Su questi principi vorremmo che venissero definite le caratteristiche e le competenze che sono proprie dell'osteopatia. Il riconoscimento dell'osteopatia oltre a mettere le basi della futura professione sanitaria, permetterà di dare dignità e tutela ai professionisti che hanno esercitato la professione con una formazione qualificata in osteopatia e in linea con le indicazioni della norma Cen, condivisa dai Paesi europei. In 30 anni di presenza nel nostro Paese, l'osteopatia ha ricevuto il consenso dei cittadini.

Lo studio *Gli italiani e l'osteopatia*, la prima indagine demoscopica sulla diffusione e la conoscenza dell'osteopatia in Italia realizzata per il Roi dall'Istituto di ricerca Eumetra Monterosa, attesta che due italiani su tre conoscono l'osteopatia, che il 20% della popolazione, vale a dire 10 milioni di italiani, si è rivolto a un osteopata e che il 70% di chi va dall'osteopata lo fa per curare dolori muscolo scheletrici, con il 90% si dichiara molto o abbastanza soddisfatto.

Lo studio Eumetra, ha evidenziato che un paziente italiano su tre ricorre all'osteopata su consiglio degli stessi medici o di

specialisti della salute. Lo studio *Opera*, un'altra recente ricerca commissionata ancora dal Roi e pubblicata sulla rivista scientifica Plos One da un team di ricercatori di Come Collaboration Onlus, afferma che il 42% degli osteopati della Penisola dichiara di collaborare stabilmente con professionisti di altre discipline sanitarie. Un segno tangibile che la comunità medica ha già riconosciuto il valore dell'osteopatia.

Ci aspettiamo che con il riconoscimento della professione l'osteopatia possa davvero rappresentare una risposta ai bisogni prioritari di salute dei cittadini.

Il tema della cronicità, che abbiamo affrontato a giugno nel corso del nostro congresso annuale Roi, rappresenta un esempio di una delle grandi sfide per il nostro Ssn. Oggi un italiano su quattro è afflitto da almeno una patologia cronica e in futuro il dato è destinato a crescere.

Secondo il focus dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane dell'Università Cattolica di Roma, è necessario realizzare un cambiamento culturale capace di incidere sugli stili di vita e sulla prevenzione.

Le competenze dell'osteopatia nella gestione del paziente con cronicità all'interno di un contesto che superi l'approccio specialistico e si orienti sulla persona, sulla valutazione dei bisogni, in un'ottica multidisciplinare per promuovere dignità, qualità di vita e salute, potrà essere determinante nella creazione di questa nuova cultura. Ma, dal completamento della legge e cioè dall'emanazione dei decreti attuativi, di-

In crescita i malati cronici che si rivolgono all'osteopata

Nei prossimi due anni, i pazienti italiani affetti da malattie croniche che si rivolgeranno alle cure di un osteopata cresceranno a un ritmo superiore di quello atteso per i pazienti non cronici. È quanto emerge dalla ricerca "Gli osteopati e l'atteggiamento verso i pazienti con cronicità" svolta per il Roi, Registro degli Osteopati d'Italia, su un campione di 770 osteopati da Lattanzio Monitoring & Evaluation. Per il 65% del campione della ricerca, dal 2017 a oggi i malati cronici negli ambulatori osteopatici sono cresciuti e continueranno ad aumentare anche nei prossimi due anni per il 73% degli intervistati. Un trend più marcato rispetto ai pazienti non cronici per i quali è attesa una crescita del 61% degli osteopati italiani. Dalla ricerca emerge che oggi circa un quarto degli osteopati (il 26%) ha già in carico la maggioranza di pazienti con cronicità e per il 63% degli osteopati si tratta principalmente di donne.

pendono anche altre questioni, non meno importanti, che riguardano l'accessibilità ai trattamenti osteopatici da parte dei pazienti. Mi riferisco alla maggior tutela che ne deriverà sia per i professionisti che per i pazienti e alla possibilità per gli osteopati di essere integrati a pieno titolo all'interno delle strutture ospedaliere. Inoltre la nostra piena integrazione all'interno del Sistema Sanitario Nazionale consentirà ai cittadini di godere di quelle detrazioni fiscali che oggi sono precluse alle cure osteopatiche.

Quell'articolo 7 della legge 3/2018 ha permesso di compiere un passaggio storico, non solo per l'osteopatia ma per tutti i cittadini italiani, e siamo orgogliosi di esserne stati i protagonisti.

Ci aspettiamo quindi che sia breve il tempo ancora necessario per avere il pieno riconoscimento della professione, per avviare con decisione ed entusiasmo quel percorso che vedrà gli osteopati italiani parte del più ampio e decisivo percorso di innovazione che ci consentirà di prendere parte a pieno titolo al nostro sistema sanitario, per dare il nostro contributo in risposta ai nuovi bisogni di salute del nostro Paese.



* Presidente del ROI – Registro degli Osteopati d'Italia